



# *Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

**Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per le Marche**

## LA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

**Visto** il D.Lgs. 30 marzo 2001 n.165 e successive modificazioni, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

**Visto** il D.Lgs. 20 ottobre 1998 n.368 e successive modificazioni, recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali";

**Visto** il D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 e successive modificazioni, recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio";

**Visti** il D.P.C.M. 29 agosto 2014 n.171, contenente il "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'art.16 comma 4 del D.L. 24 aprile 2014 n.66 convertito, con modificazioni, dalla L. 23 giugno 2014 n.89";

**Visto** il D.M. 27 novembre 2014, recante "Articolazione degli Uffici Dirigenziali di livello non generale del Ministero dei Beni e le Attività Culturali e del Turismo;

**Visto** l'art. 42 della Costituzione;

**Visto** in particolare l'art. 10 comma 1 lett. a) del citato D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 e s.m.i.;

**Visti** i Decreti Dirigenziali Interministeriali 6 febbraio 2004 e 28 febbraio 2005, recanti i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio pubblico e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42;

**Visto** in particolare l'art. 39 comma 2 lett. a) del citato D.P.C.M. 29 agosto 2014 n.171, a norma del quale la Commissione regionale per patrimonio culturale verifica la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art.12 del Codice;

**Visto** il Decreto Direttoriale 18 luglio 2017, con il quale è stato conferito da parte del Direttore Generale Bilancio dott. Paolo D'Angeli alla dott.ssa Francesca Furst l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di direzione del Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per le Marche, registrato alla Corte dei Conti al numero 1814 del 08/08/2017;

**Vista** la nota prot. 187 del 19/12/2016 della Conferenza Episcopale Marchigiana con la quale è stata richiesta la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art.12 del citato D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 per l'immobile denominato **Fabbricato Congregazione Maestre Pie Venerini** di seguito descritto, acquisita al protocollo d'Ufficio il 09/02/2017 (prot. n. 1903);

**Visto** il parere della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio delle Marche espresso con nota prot. 15041 del 01/09/2017, dal quale si rileva la sussistenza dell'interesse storico - architettonico del bene in esame, proponendo l'adozione del provvedimento di verifica di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 comma 2 del Codice;

**Visto** il medesimo parere di cui sopra, dal quale si rileva che l'immobile in questione non riveste attualmente interesse archeologico, tuttavia ricade in un'area che dagli atti d'Ufficio e dalla letteratura specialistica (per il quadro di riferimento più aggiornato si veda F.Colivicchi, *La necropoli di Ancona, Napoli 2002*) risulta oggetto di numerosissime segnalazioni di rinvenimenti archeologici certamente connessi con la necropoli greco-romana, con un quartiere ai margini dell'abitato di età romana e con uno dei principali assi viari in uscita dalla città. Si chiede quindi che nel caso di interventi di



# Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

## Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per le Marche

ristrutturazione e restauro, qualora si prevedano opere che riguardino il sottosuolo, il progetto venga trasmesso all'Ufficio per l'esame e per le eventuali prescrizioni di competenza;

**Visto** il verbale della riunione della Commissione del giorno 27/09/2017, sottoscritto dai relativi componenti, dal quale risulta che è stata approvata all'unanimità la proposta di verifica positiva di interesse culturale dell'immobile in oggetto, formulata dalla Soprintendenza competente, contenuta negli atti appena citati e fondata sulle argomentazioni ivi contenute;

### Ritenuto che il complesso:

Denominazione	Fabbricato Congregazione Maestre Pie Venerini
Comune	Ancona
Provincia	Ancona
Nome strada/n. civico	Via Matteotti, 20-21
Località/Toponimo	
Distinto al C.F.	Foglio 4, part. I.le 341 sub. 13, 342 sub. 9, 344, 345, 346, 348 (sub. 3 unico) 350 sub 7
Confinante con	Foglio 4 part. I.le 340, 339, 351, 352, 343, 818, 883 C.F.
Confinante con altro elemento:	
Proprietario:	Provincia italiana della Congregazione Maestre Pie Venerini

**presenta interesse storico - architettonico** ai sensi dell'articolo 10 comma 1 del citato D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42;

### DELIBERA

**Art. 1** Il complesso denominato "Fabbricato Congregazione Maestre Pie Venerini", come sopra descritto e meglio individuato nelle premesse, è **dichiarato di interesse storico - architettonico** ai sensi dell'articolo 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto testo normativo;

**Art. 2** La relazione storico-artistica (all. 1) e la planimetria catastale (all.2) fanno parte integrante e sostanziale della presente delibera.

**Art. 3** Il presente atto è notificato al proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene; sarà poi trascritto presso l'Agenzia del Territorio, Servizio Pubblicità Immobiliare, a cura di questa Amministrazione ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 e s.m.i.

E' inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale, entro 60 gg. dalla notifica del presente atto, al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, a norma del D.Lgs. 2 luglio 2010 n.104, ovvero, in via alternativa, è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971 n.1199 entro 120 gg. dalla notifica del presente atto.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE



**Proff.ssa FRANCESCA FURST**

*Francesca F*





*Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*  
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE MARCHE - ANCONA

**RELAZIONE STORICO ARTISTICA ARCHITETTONICA**

**ANCONA:** Fabbricato Congregazione Maestre Pie Venerini, Via Matteotti n. 20-21  
Immobile censito al: N.C.E.U. Fg. 4, part. lle 341sub.13, 342 sub. 9, 344,  
345, 346, 348 sub. 3, 350 sub. 7

**Collocazione storica e cronologica del bene**

Il complesso immobiliare è stato realizzato in epoche successive, a partire dalla seconda metà del XIX, attraverso una serie di ampliamenti e modifiche fino alla definizione dell'attuale planimetria, perfettamente inserita nel contesto storico-urbanistico che caratterizza l'intera Via Matteotti.

L'edificio appartiene alla Congregazione delle Maestre Pie Venerini la cui storia è parte integrante della storia di Ancona. La prima notizia si ritrova nell'archivio della Diocesi: una Bolla Pontificia (Ill.mus Dominus), indirizzata al Cardinal Bartolomeo Massei di Ancona, datata 23 dicembre 1737, con la quale veniva concesso a S. E. l'autorizzazione per chiamare tre Maestre Pie Venerini, per affidare loro l'istruzione e l'educazione delle orfane e pupille povere del Conservatorio San Lorenzo, alle dipendenze del Seminario diocesano; le Maestre abitavano in una casa attigua al Conservatorio nel rione Guasco e avevano la missione di educare, istruire e formare le giovani. Nel 1819 le scuole cittadine furono riunite nell'edificio dell'ex Conservatorio delle convertite in S. Martino, suddivise in quattro settori: elementare, tecnico, classico e metafisico. Ad interrompere bruscamente l'opera benefica delle Maestre nelle scuole di S. Martino giunsero gli avvenimenti del 1860 con l'annessione di Ancona al nuovo Regno d'Italia; infatti le leggi laiche del Governo Piemontese abolivano l'insegnamento della religione nelle pubbliche scuole e le Pie Venerini dovettero abbandonare San Martino.

Nel **1887** le Maestre Pie Venerini, con l'aiuto delle Autorità ecclesiastiche, acquistarono alcuni locali dell'edificio oggetto di verifica: erano gli ultimi due piani di una casa situata in Via Farina (l'attuale Via Matteotti). I locali più ampi consentirono alle Maestre un crescente sviluppo delle attività educative e nel 1882 già funzionava l'intero corso elementare, la scuola materna e una scuola di lavoro.

Nel **1929** furono costruite nuove aule scolastiche, così da poter sopperire alle numerose richieste per un cammino educativo più ampio e completo.

Le vicende della II Guerra Mondiale distrussero la parte nuova dell'edificio e danneggiarono gravemente l'altra costringendo le Maestre a cercare rifugio nei paesi vicini. Solo nel settembre del **1944** le Pie Venerini rientrarono nella casa di Via Farina e, dopo i primi restauri, riuscirono a riaprire la scuola elementare e quella materna. Nel 1946 fu aperta la prima classe della scuola media e successivamente la seconda e la terza: il riconoscimento legale si ebbe il 14 giugno 1950.

La scossa tellurica del 14 giugno **1972** colpì di nuovo in modo grave buona parte dell'edificio che venne, comunque ristrutturato e, in parte, ricostruito nei tempi utili per permettere la regolare riapertura delle scuole nell'anno scolastico 1972/73; quest'ultima parte dell'edificio, relativa alla fase della ricostruzione post sisma, sorge sul terrapieno delle mura cinquecentesche lungo Via Cavorchie.

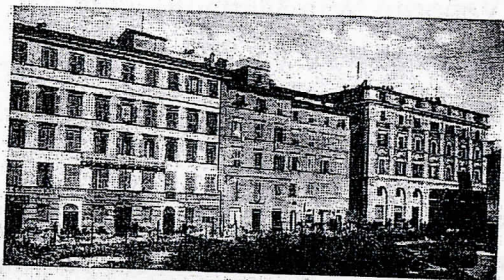






*Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*  
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE MARCHE - ANCONA

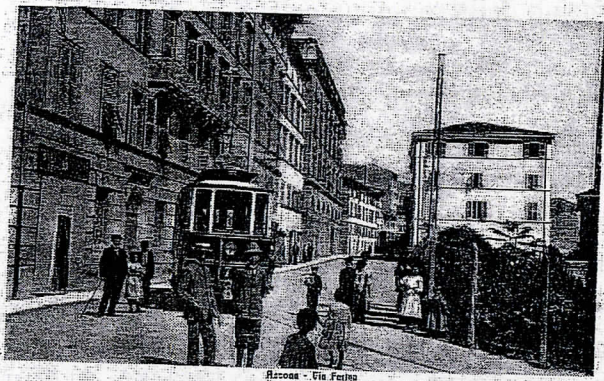
**Collocazione storico-territoriale**



Ancona - Via Farina

Dopo l'ingresso nel Regno d'Italia Ancona venne ampliata con il primo piano regolatore approvato nel giovane Stato. La superficie raddoppiò, nacquero i rioni post-unitari di Santo Stefano e del Cardeto e furono costruite nuove mura. Come in molte altre città italiane dell'epoca, l'espansione avvenne con pianta a scacchiera desunta da quella di Torino, capitale d'Italia dal 1861 al 1864. L'asse stradale sul quale si imperniò la scacchiera fu il nuovo Corso Vittorio Emanuele II, oggi corso Garibaldi, che partiva da piazza del Teatro e si dirigeva verso est; parallelo ad esso sorse l'attuale

Via Matteotti (già della Farina) dove si innalza il palazzo oggetto di verifica. La nuova immagine urbanistica, promossa da Gioacchino Terni e sostenuta da molte famiglie alto borghesi di Ancona (Mengoni, Coen, Beretta, Bolla...) desiderose di partecipare alla "costruzione della città" che, in base all'idea del tempo avrebbe portato anche vantaggi in termini di ritorno economico "eccitando l'immigrazione de'forestieri", iniziò con la demolizione di "deformi avanzi di vecchi edifizii che fanno sconcia mostra di sé" e con una vera e propria sanificazione della zona lungo le mura dove vi erano "vecchie e luride baracche [...] dove si annidavano fumose officine di fabbri e di calderai [...] e la strada non selciata non era neppure provveduta di fognatura...".



Ancona - Via Farina

Seguì la fase di costruzione delle nuove arterie, anche grazie all'apporto di "benemeriti cittadini che realizzarono attrezzature urbane in odore di estrema modernità". Proprio su Via Matteotti, per esempio, transitava il Tram che dal Tiro a segno (campo sportivo del Viale) arrivava alla Palombella, con deviazione su via Marsala.

L'immobile delle Pie Venerini, che come si è già detto fu ampliato nel corso degli anni con altri corpi di fabbrica, si affaccia anche su Via San Pietro dove si trova un ingresso secondario, e lungo Via Cavorchie.

La cosiddetta "Torretta" (piccolo fabbricato usato come magazzino) e altri ambienti di recente costruzione del palazzo si impostano proprio sul terrapieno delle mura cinquecentesche che, nel tratto di Via Cavorchie, si possono apprezzare in tutta la loro altezza e imponenza: la cinta muraria del XVI sec. era infatti terrapienata, con digradazione obliqua e dotata di bastioni, in modo da smorzare il tiro delle palle di cannone. Le mura si interrompono bruscamente allorché si giunge all'edificio costruito proprio ad angolo dell'incrocio con via Matteotti la cui costruzione tagliò, nel senso letterale del termine, la cinta muraria.

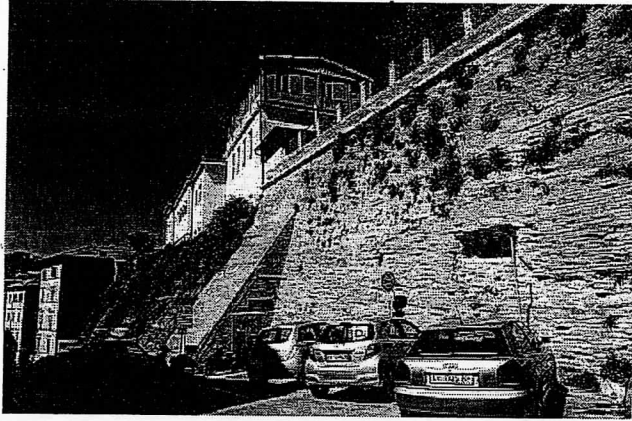






*Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*  
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE MARCHE - ANCONA

**Definizione dell'attuale consistenza materiale**



Il complesso immobiliare è costituito dal nucleo ottocentesco del fabbricato con ingresso a piano terra da via Matteotti, da cui si ha poi accesso ai quattro piani superiori.

La facciata è intonacata e tinteggiata in ocre con modulazione di grandi finestre secondo lo stile dell'epoca; l'ordine delle finestre, con cornici in muratura e provviste di persiane in legno, è ripetuto su tutti i livelli, scanditi da cornici marcapiano.

Lungo l'edificio si aprono due portoni, entrambi caratterizzati da semplici portali con mostra modanata

in travertino e elementi decorativi a glifi e gutte; sul portale, che attraverso un passaggio coperto con una ripida scala conduce ad un altro livello lungo via San Pietro (dove si trovano l'ingresso secondario, un piccolo fabbricato e il cortile), si legge la data "1837". La copertura è a falda in tegole.

Sul retro si innalza il fabbricato di più recente costruzione (post 1972), realizzato in corrispondenza dell'area di confine con le mura di via Cavorchie, che si sviluppa principalmente su due livelli fuori terra sul terrapieno delle mura e ospita la cappella, l'asilo, alcune aule e l'area scoperta adibita a cortile dell'asilo. Le facciate sono intonacate e tinteggiate di colore giallo senza elementi di particolare pregio; la copertura è piana e a terrazzo.

Un terzo livello, di modeste dimensioni, in gran parte finestrato e realizzato in pannelli di metallo, si distingue per il colore esterno grigio. In fondo al cortile si trova la cosiddetta "Torretta" (adibita a magazzino) con facciate rivestite in pietra e copertura a falda in coppi.

**Confronto con beni architettonici simili**

Con il piano urbanistico post unitario venne sistemata proprio la prima parte di via Matteotti, quella più vicina alle mura trecentesche, dove furono edificati una serie di palazzi, tra cui anche l'immobile acquistato dalle Pie Venerini nel 1887, connotati da alcuni elementi architettonici comuni ed omogenei: alzati di quattro o cinque piani, facciate lineari con mattoni faccia a vista o intonacate, finestre dalle cornici modanate, ampi portoni con portali decorati a glifi e gutte e talvolta dotati di iscrizione con la data: su due di essi si legge ancora "1837" e "1881".





*Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*  
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE MARCHE - ANCONA

**Inquadramento nell'ambito degli studi e della letteratura architettonica e storico-critica**

Per la comprensione del contesto storico, cronologico e territoriale nel quale l'edificio è inserito è stata consultata la seguente bibliografia:

- F. Barigelletti, *I Sedici Forti di Ancona. Un eccezionale patrimonio da riscoprire*, Ancona 2005
- M. Ciani - E. Sori, *Ancona contemporanea 1860 - 1940*, Ancona 1992.
- M. Coltrinari, *L'ultima difesa pontificio di Ancona 7-29 settembre 1860 - La fine del potere temporale dei Papi nelle Marche, tomo I*, Roma 2012
- M. Natalucci, *La vita millenaria di Ancona*
- M. Polverari, *Ancona pontificia: l'Ottocento un inventario urbano*, Ancona 1994
- T. Pozzessere, *Ancona nell'Ottocento*, Roma 1997
- D. Svarca (a cura di), *Stradario storico*, Ancona 2001

**Ripercorrimo critico dei punti precedenti e valutazione complessiva finale**

Per quanto sopra esposto, si ritiene che l'edificio oggetto di verifica costituisca una pregevole testimonianza dell'architettura ottocentesca post unitaria, perfettamente integrata nel contesto storico-urbanistico coevo della città.

Per le caratteristiche sopra descritte, conservando caratteri architettonici originali, si ritiene che il fabbricato della Congregazione delle Maestre Pie Venerini, sito in Via Matteotti 20-21, posseda i requisiti di interesse storico-architettonico e artistico, ai sensi dell'art. 10, comma 1 del D. Lgs. 42/2004.

Ancona, 26/07/2017

Il Relatore

Dott.ssa Francesca Farina

Visto: il Responsabile dell'istruttoria

Arch. Biagio De Martinis

Visto: Il Soprintendente

Arch. Carlo Birrozzi





# Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per le Marche

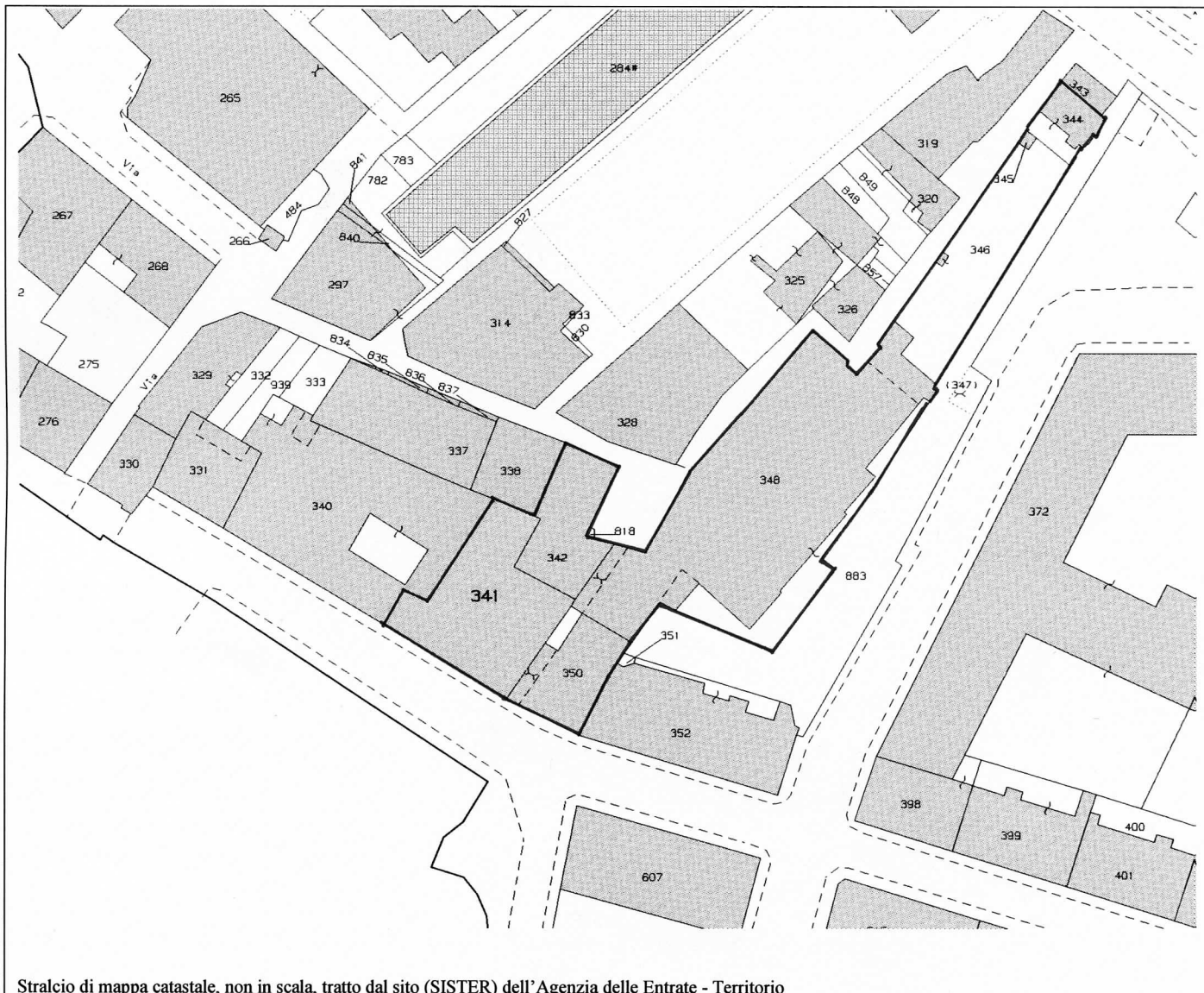
**ANCONA (AN) – Via Matteotti 20-21 – Fabbricato Congregazione Maestre Pie Venerini**

Immobili segnati al Catasto Fabbricati: Foglio n. 4 part.lla 341sub.13, 342 sub.9, 344, 345, 346, 348 (sub.3unico), 350 sub.7

Proprietà: Provincia Italiana della Congregazione Maestre Pie Venerini - Roma

Dichiarazione di interesse culturale ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 10 comma 1

## ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE



Stralcio di mappa catastale, non in scala, tratto dal sito (SISTER) dell'Agenzia delle Entrate - Territorio



Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per le Marche  
60121 ANCONA via Birarelli n.39 - C. F. e P. IVA 93092260426 - Tel. 071/502941 - Fax 071/50294240  
email [sr-mar@beniculturali.it](mailto:sr-mar@beniculturali.it) - P.E.C. [mbac-sr-mar@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sr-mar@mailcert.beniculturali.it)